

Note e informazioni sulla Biblioteca Civica di Mondovì

a cura di Silvio Rinaudo

Senza la pretesa di voler scrivere una storia della biblioteca di Mondovì, mi affido a qualche carta d'archivio della stessa e ad un resoconto della sua attività, corredato di accenni storici è inviato al Ministero della Pubblica Istruzione nel lontano 1928 dall' allora bibliotecaria Celestina Calleri, per cercare di tracciare un profilo cronologico e di contenuto che permetta di indagare le origini e il cammino fatto nei secoli dalla Biblioteca stessa. Un primo dato a cui si può fare riferimento è un inventario dei mobili e "dei libri" del Collegio della Compagnia di Gesù di Mondovì effettuato nel 1573 e testimoniato da un manoscritto dell'Archivio di Stato di Torino. E' un primo significativo accenno ad una raccolta di libri, anche se privata, contemporanea al primo insediamento dei Gesuiti sul Monte. E siccome dal 1560 e poi per circa due secoli a Mondovì si parlerà di università, credo non sia azzardato supporre che già allora e poi in seguito quelle opere sicuramente siano servite per le fatiche di tanti studenti che risiedettero e studiarono nella nostra città. Sarà necessario attendere il secolo XVIII per aver notizia dell'esistenza di una raccolta pubblica di libri (ancora testimoniata da un manoscritto della Biblioteca Reale di Torino) grazie ad una donazione di "6 corpi di libri" fatta dalla città di Alessandria al Comune di Mondovì. Il secolo importante, però, per la costituzione della vera e propria biblioteca cittadina è l'Ottocento. Con la soppressione delle numerose congregazioni religiose decretata dal Governo francese, le relative Biblioteche furono date in proprietà alla città di Mondovì dopo una serie di contrastanti decisioni adottate dalle autorità governative dell' epoca .Di particolare rilevanza, per numero e qualità dei libri, fu la biblioteca dei Padri della Missione, già del Collegio della Compagnia di Gesù, collocata nello stesso Palazzo dei Gesuiti in Mondovì Piazza unitamente alle altre biblioteche dei soppressi conventi monregalesi . Esse furono quelle degli Agostiniani, dei Minori Osservanti, dei Minori Conventuali, dei Domenicani, dei Cappuccini, dei Carmelitani, dei Padri Filippini e ancora dei Cappuccini di Garessio. C è un chiaro accenno a questa notevole raccolta di libri nell' "Annuaire statistique du Département de la stura" per gli anni 1806-1809, fatto su commissione del Prefetto d'allora, con la seguente dicitura : "...il y en a aussi une (biblioteca) a Mondovì, qui a etè cèdèe a cette ville par le prefèt, et qui proviant de ci-devant Missionnaires". Per inciso, è interessante seguire attraverso le note del Grassi e di altri nostri scrittori le vicende un po' movimentate delle opere confiscate ai conventi monregalesi e destinate in primo momento, per ordine del Prefetto del Dipartimento della Stura nel 1803, alla Biblioteca di Cuneo capoluogo. Un certo teologo Bunico, inviato dal Prefetto, avrebbe dovuto ordinare e far trasferire a Cuneo i libri ma il Grassi medesimo con l'aiuto del Padre Doglio e del Cav. Vagnaben ottenne con abilità diplomatica di trattenere quasi tutto il materiale a Mondovì per la costituzione di una pubblica biblioteca. Passata la ventata rivoluzionaria francese e l'esaltante avventura napoleonica, con la Restaurazione la Biblioteca, ormai forte di tante raccolte librerie, e lo stesso Palazzo dei Gesuiti tornarono di proprietà dei Padri della Missione, tuttavia il materiale librario continuò ad essere concesso in uso agli studiosi monregalesi. Sarà soltanto con le "leggi Siccardi" di metà Ottocento che la Biblioteca diventerà di nuovo e definitivamente di proprietà della Città. Intanto, però, nel 1844 per iniziativa di privati cittadini nella "sezione dei Piani" col titolo di Società di Lettura e Biblioteca dei Piani di Mondovì era stata inaugurata una biblioteca privata, riservata dapprima ai Soci, ma che poi arricchita di donazioni private fu aperta a tutto il pubblico alle dipendenze del comune il 1° luglio 1877. E tale Biblioteca dei Piani nel 1902, unitamente alla Biblioteca della Missione e alle altre venne trasportata nella Sezione di Piazza, all'ultimo piano del Palazzo di Città, col titolo di Biblioteca Civica. Da allora ha svolto il suo servizio ininterrottamente in questa sede fino al marzo 1983 quando fu

trasferita all'Istituto Baracco. Per quanto riguarda le principali donazioni di raccolte librerie fatte alla biblioteca, nel corso dell'Ottocento furono tre e precisamente: quella di Felice Serra da Bernezzo, forte di 2678 opere legate testamentariamente al Comune di Mondovì nel 1867; quella dell'insigne studioso Angelo Nani di Ormea nel 1869 e quella dell'Abete Giulio Cordero di San Quintino, conservatore del Museo Egizio di Torino e autore di numerose pubblicazioni di carattere archeologico e numismatico. Per il Novecento abbiamo, negli anni '30, la donazione di Felice Momigliano, fervido degli ideali mazziniani e illustre uomo di scuola, e, nel 1983, quella del giornalista Vittorio Gorresio, di carattere prevalentemente storico-politico, ricca di oltre 700 volumi ed opuscoli.